

PIANO STRATEGICO
della FORESTA MODELLO
delle MONTAGNE FIORENTINE

2011-2016

Indice sommario

Premessa.....	3
PARTE PRIMA.....	4
1. Introduzione.....	5
1.1 La Foresta Modello: un nuovo strumento di <i>governance</i>	5
1.2 Perché una Foresta Modello nel territorio appenninico della Montagna Fiorentina, della Valdisieve, del Valdarno Superiore? I caratteri di un territorio	7
1.3 Lo sviluppo della Foresta Modello	12
1.4 Modalità di Pianificazione Strategica	13
1.5 Lo stato dell'arte degli altri livelli della programmazione e della pianificazione territoriale	14
1.5.1. Il Piano di Sviluppo dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	15
1.5.2. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della provincia di Firenze	16
1.5.3. Il Programma Forestale Regionale 2007 – 2011	17
PARTE SECONDA.....	18
2 L'articolazione del Piano Strategico.....	19
3 Missione.....	20
4 Ambiti.....	21
5 Obiettivi.....	23
6 Azioni.....	24
7 Forma giuridica	35
8 Piano finanziario.....	36
PARTE TERZA.....	40
9 Partnernariato attuale.....	41
10 Partecipazione al processo Foresta Modello	44
11 Partnernariato potenziale	47
12 Riferimenti	47
13 ALLEGATO A - Proposte	48
<i>FILIERA BOSCO-LEGNO</i>	48
<i>QUALIFICAZIONE DEL LAVORO IN BOSCO</i>	50
<i>FAUNA & TERRITORIO</i>	51
<i>MULTIFUNZIONALITÀ DEI BOSCHI</i>	52
<i>VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO</i>	53

Premessa

Se la Foresta Modello è un'associazione volontaria di Soggetti ed Organismi che per un territorio forestale e rurale definito condividono le diverse esperienze, confrontano le varie esigenze e adottano scelte comuni, il Piano Strategico ne è lo strumento principale perché esplicita in modo oggettivo e condiviso le azioni che si vuole realizzare.

Il Piano Strategico infatti:

- nasce dal percorso stesso della Foresta Modello
- comprende le istanze, le proposte, gli obiettivi e le azioni del Partenariato che la costituisce
- serve a indicare le priorità, a scegliere i progetti possibili, a illustrare a terzi la Foresta Modello.

Il percorso della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine ha avuto fin dall'inizio le caratteristiche qui esposte:

- continuità della partecipazione di Soggetti e Organismi del territorio e, in particolar modo, del settore forestale
- concretezza delle istanze e delle proposte formulate
- connessione con gli aspetti produttivi del territorio, afferenti alle diverse filiere in primis quella del legno.

Pertanto le impostazioni scelte nel redigere il Piano Strategico sono volte a rispettare le caratteristiche di questo percorso, e a interpretare e rappresentare nel modo più fedele possibile quanto il processo di Foresta Modello ha saputo finora esprimere.

Il Piano Strategico è destinato quindi al Partenariato stesso, in modo da svolgere la funzione di strumento oggettivo a servizio delle azioni che la Foresta Modello riuscirà a realizzare, frutto della propria coesione e della valorizzazione delle risorse endogene; il Piano Strategico è pensato anche in funzione degli altri scopi che deve assolvere, cioè come documento completo ai fini del riconoscimento internazionale, e come forma oggettiva di esplicitazione della Foresta Modello nei confronti di Soggetti terzi.

PARTE PRIMA

1. Introduzione

1.1 La Foresta Modello: un nuovo strumento di *governance*

Agli inizi del decennio 1990, una delle risposte del Canada alla sfida di integrare nella gestione delle foreste i principi dello sviluppo sostenibile – pratica ormai nota come gestione sostenibile delle foreste – è stata la creazione del Programma della Foresta Modello. Scopo del programma era quello di mettere insieme diverse organizzazioni e persone per sviluppare degli approcci locali innovativi, su scala paesaggistica, per integrare le politiche di gestione forestale con la realizzazione sul campo sostenuta dalle scienze dure.

Nel creare una Foresta Modello, gli individui e i gruppi che sostengono un'ampia gamma di valori legati alle foreste s'impegnano a collaborare per ideare e dimostrare le modalità di gestione dei paesaggi forestali e delle risorse naturali, adottando approcci che siano localmente accettabili e di rilevanza nazionale.

Una Foresta Modello è un'associazione volontaria di persone che vivono in un particolare territorio e sono interessate a scoprire, definire, valorizzare e garantire la sostenibilità; oltre a condividere le esperienze e conoscenze per contribuire alle finalità ambientali a livello globale.

In una Foresta Modello la partnership è composta da diverse persone per raggiungere il seguente obiettivo: gestire le proprie risorse naturali nel modo più logico per loro, considerando la propria storia, situazione economica e identità.

Il partenariato definisce il significato del termine “sostenibilità” nel proprio contesto, stabilisce una finalità condivisa, costituisce una struttura direttiva e prevede un piano strategico: i membri lavorano insieme per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel piano.

Condividere le idee e le conoscenze, incorporare nella gestione valori multipli e valorizzare le capacità a livello locale per avviare pratiche di gestione sostenibile sono tutti principi fondamentali delle Foreste Modello. Attraverso la ricerca, vengono anche sviluppati e trasferiti agli operatori gli strumenti e gli approcci alla gestione sostenibile del paesaggio.

La governance di una Foresta Modello si basa sul consenso, permettendo ai partecipanti di far sentire la propria voce in relazione alle tematiche da affrontare e le attività da intraprendere. La struttura di governance è molto flessibile, ideata così per riflettere le realtà culturali, sociali, politiche ed economiche dell'area in cui opera una Foresta Modello.

Gli obiettivi della Foresta Modello consistono nell'educazione, ricerca, tutela della biodiversità e nello sviluppo dei bisogni a livello locale. Non solo, ma i partenariati nell'ambito della Foresta Modello sono particolarmente efficaci nella ricerca di opportunità economiche. Sotto questo aspetto, una Foresta Modello è più un processo che non un progetto a lungo termine.

Geograficamente, la Foresta Modello dovrebbe rappresentare la diversità degli usi e dei valori di un paesaggio esteso.

Le Foreste Modello stabiliscono le proprie priorità per la conservazione della biodiversità, la consapevolezza culturale, la diversificazione economica e l'istruzione pubblica.

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Da un numero iniziale di 10 Foreste Modello in Canada, nel 1992, l'IMFN è cresciuta fino a comprendere più di 55 siti in oltre 24 paesi in cinque continenti, con migliaia di organizzazioni partner – e queste cifre sono in continuo aumento.

Tutte insieme, le Foreste Modello e le loro reti regionali, costituiscono l'IMFN, una comunità mondiale di pratiche la cui struttura condivisa e flessibile favorisce lo scambio di esperienze fatte in tutte le regioni e con le altre organizzazioni.

È da quasi 20 anni ormai che gli attori di tutto il mondo nell'ambito delle foreste hanno trasformato a livello volontario le priorità e le politiche di gestione sostenibile delle risorse naturali in interventi sul campo grazie all'approccio della Foresta Modello.

Le Foreste Modello in tutto il mondo sono tanto uniche e diverse quanto i paesi e le culture di appartenenza. Mentre ognuna di esse stabilisce le proprie priorità programmatiche e la propria struttura di governance, su scala globale esse sono collegate da una filosofia comune. Tutte le Foreste Modello condividono un nucleo centrale di sei principi che unifica l'IMFN e fornisce la base per la messa in rete e la condivisione di conoscenze:

1. **Partenariato su ampia base:** ciascuna Foresta Modello è un forum neutrale che accoglie la partecipazione volontaria di rappresentanti degli interessi e dei valori degli attori sul tema del paesaggio.
2. **Paesaggio esteso:** ciascuna Foresta Modello è un'area biofisica estesa che rappresenta un'ampia gamma di valori forestali, comprese le questioni di tipo sociale, culturale, economico e ambientale.
3. **Impegno nella sostenibilità:** gli attori s'impegnano nella conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e del paesaggio forestale.
4. **Buona governance:** il processo di gestione della Foresta Modello è rappresentativo, partecipativo, trasparente e responsabile, oltre a promuovere la collaborazione fra gli attori.
5. **Ampio programma di attività:** le attività intraprese da una Foresta Modello riflettono la visione delle Foreste Modello e le esigenze, i valori e le sfide gestionali degli attori.
6. **Impegno nella condivisione delle conoscenze, acquisizione di competenze e messa in rete:** la Foresta Modello favorisce l'acquisizione di competenze da parte degli attori per poter avviare una gestione sostenibile delle risorse naturali, collaborare e condividere i risultati e le lezioni apprese attraverso la messa in rete.

La Rete Internazionale e quella Mediterranea delle Foreste Modello (IMFN e MMFN) sono associazioni di volontariato formate da partner che operano per una finalità comune: la gestione sostenibile dei paesaggi forestali e delle risorse naturali.

Nella Rete Mediterranea delle Foreste Modello si studiano le particolarità della regione del Mediterraneo. Si sviluppano degli obiettivi comuni, si creano ambienti di lavoro dinamici e si stabiliscono le modalità di collaborazione fra i soci. Si promuove lo scambio di conoscenze, si coopera in aree di interesse condivise e si sviluppano collegialmente delle competenze innovative.

La Rete e le Foreste Modello cooperano nello sviluppo dei loro programmi di attività e sono in costante comunicazione per evitare conflitti ambientali, mirando a promuovere opportunità di sviluppo sostenibile a livello globale nell'ambito degli impegni e degli accordi internazionali.

I nostri obiettivi sono: promuovere l'idea di Foresta Modello, favorire e sostenere lo sviluppo della Foresta Modello nel bacino del Mediterraneo e cogliere le occasioni fornite dalla messa in rete per condividere le conoscenze, promuovere le iniziative innovative e impegnarsi insieme a lavorare per lo sviluppo di un mondo più sostenibile.

Quello a cui miriamo è garantire che ciascuna Foresta Modello rappresenti in modo complessivo le caratteristiche ambientali, sociali ed economiche di ciascun territorio o paesaggio in cui si è sviluppata, assicurare un equilibrio fra i principi di sostenibilità su base territoriale e su base globale, promuovere un lavoro di squadra, un confronto culturale e uno scambio di competenze, nonché lo sviluppo di nuove modalità di apprendimento e collaborazione fra i membri della Rete.

Le specificità di ogni territorio vengono integrate senza perdere l'obiettivo d'insieme che si rispecchia nei Principi e Caratteristiche della Rete Internazionale delle Foreste Modello. La messa in rete contribuisce affinché le Foreste Modello siano in grado di scambiarsi conoscenze che a loro volta aiutino a raggiungere finalità ambientali a livello globale.

1.2 Perché una Foresta Modello nel territorio appenninico della Montagna Fiorentina, della Valdisieve, del Valdarno Superiore? I caratteri di un territorio

Quali sono i caratteri salienti del territorio della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine? Dopo l'inquadramento geografico, qui si vuole presentare in modo assolutamente sommario un profilo complessivo dei comprensori forestali della Toscana, evidenziando così l'analogia con le peculiarità della nostra area geografica e socio-economica.

La **Toscana** è una delle 20 regioni in cui è suddivisa l'Italia, localizzandosi nel Centro della Penisola.

Fra le regioni maggiori, la Toscana ha una densità abitativa relativamente bassa:

DENSITA' ABITATIVA nelle maggiori regioni italiane <i>(in ordine decrescente)</i>	n° ab/kmq
Campania	416
Lombardia	374
Lazio	289
Veneto	244
Italia	190
Sicilia	189
Emilia-Romagna	179
Piemonte	164
Toscana	151
Sardegna	66



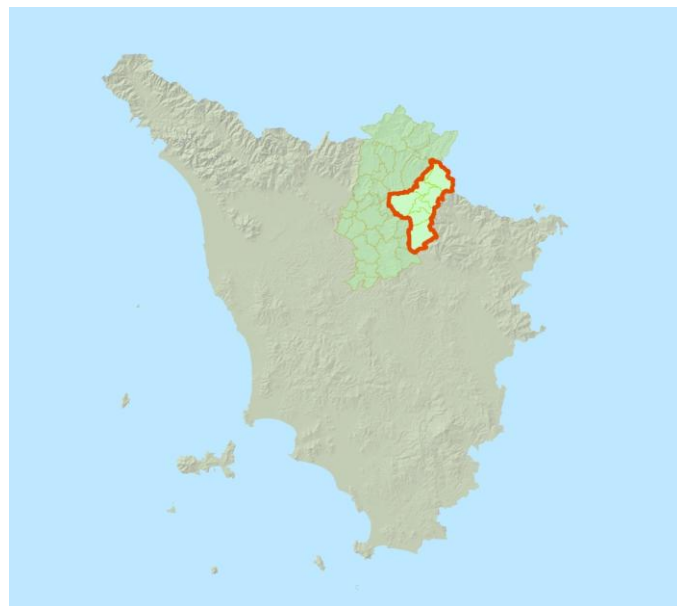
Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

La **Foresta Modello delle Montagne Fiorentine** è localizzata in Toscana, nella parte orientale della provincia di Firenze al confine con la provincia di Arezzo. Si estende per 548 kmq, con una popolazione di 64.000 abitanti.

La regione Toscana (in grigio)

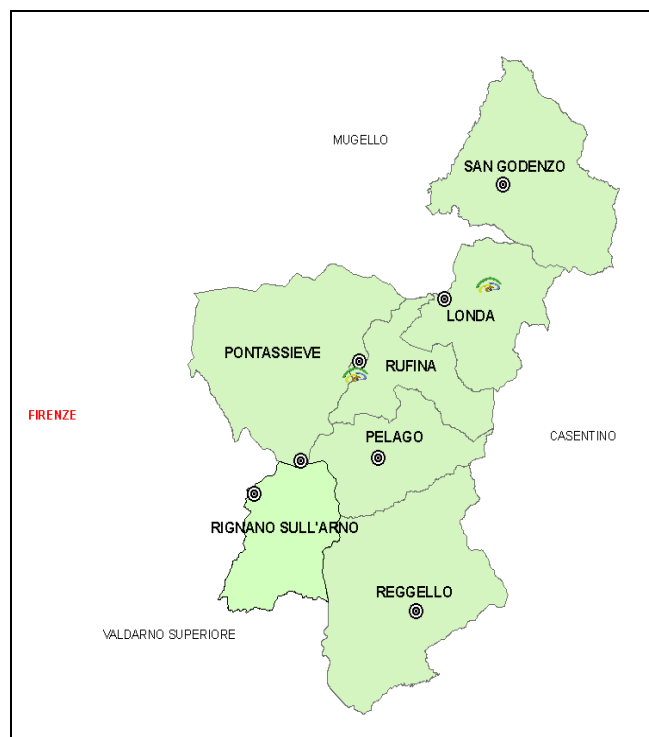
La provincia di Firenze (in verde)

La Foresta Modello Montagne Fiorentine (linea rossa)

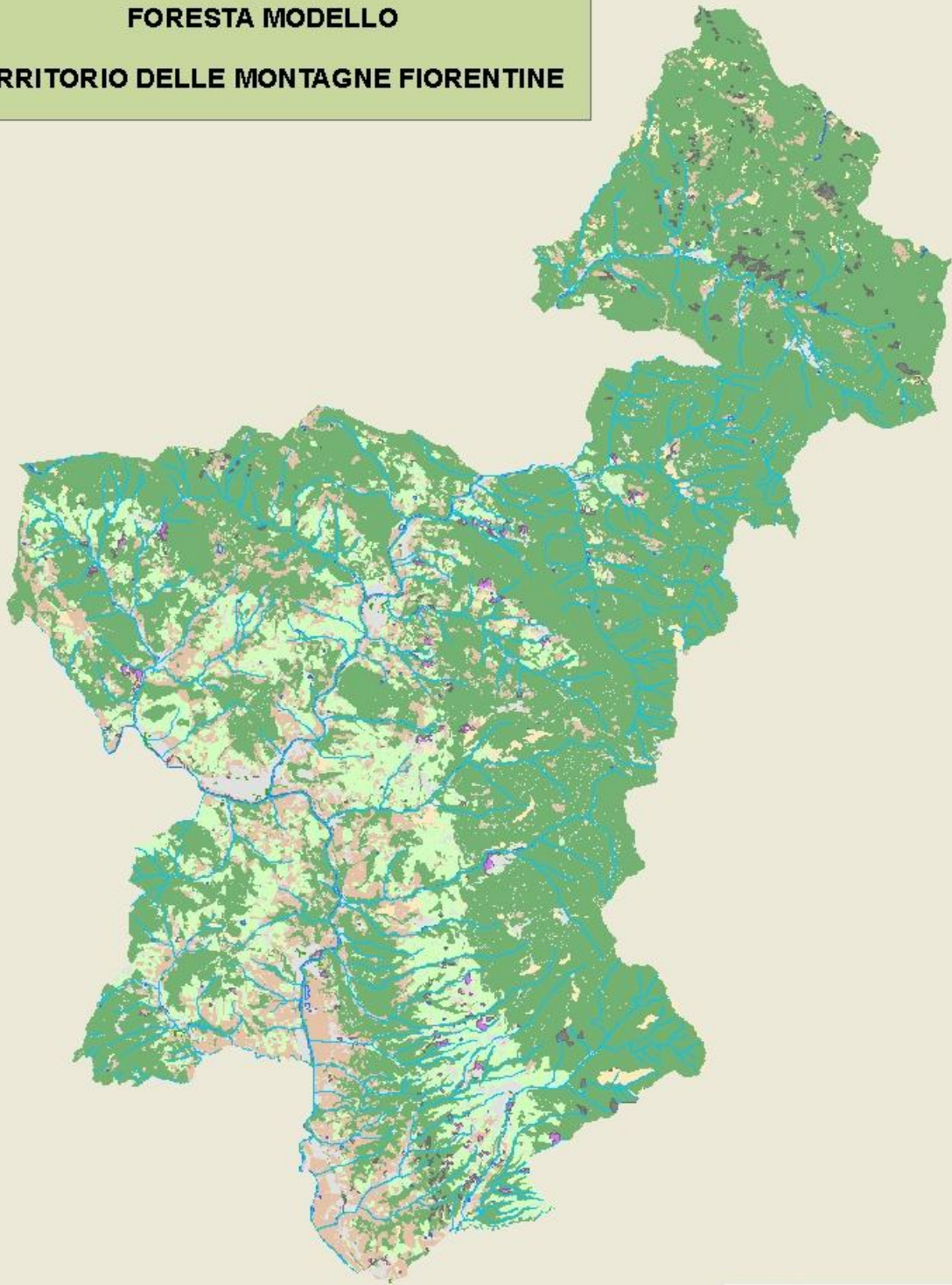


Il territorio della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine comprende 7 Comuni:

1. San Godenzo
2. Londa
3. Pontassieve
4. Rufina
5. Pelago
6. Rignano sull'Arno
7. Reggello



**CARTA DELL'USO DEL SUOLO
FORESTA MODELLO
TERRITORIO DELLE MONTAGNE FIORENTINE**



fonte: Regione Toscana - 1998



CARTA DELL'USO DEL SUOLO
FORESTA MODELLO
TERRITORIO DELLE MONTAGNE FIORENTINE

Legenda

-  Fiumi
-  Aree a pascolo naturale e praterie
-  Aree con vegetazione rada
-  Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
-  Brughiere e cespuglieti
-  Aree verdi urbane
-  Aree agroforestali
-  Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
-  Boschi di conifere
-  Boschi di latifoglie
-  Boschi misti di conifere e latifoglie
-  Altre colture permanenti (arboricoltura)
-  Filari di alberi
-  Frutteti e frutti minori
-  Oliveti
-  Vigneti
-  Vivai
-  Colture temporanee associate a colture permanenti
-  Prati stabili
-  Seminativi in aree non irrigue
-  Corsi d'acqua, canali e idrovie
-  Bacini d'acqua
-  Serre stabili
-  Sistemi colturali e particellari complessi
-  Rocce nude, falesie, rupi affioramenti
-  Cantieri, edifici in costruzione
-  Cimiteri
-  Pertinenze stradali e ferroviarie
-  Pertinenza abitativa, edificato sparso
-  Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
-  Aree ricreative e sportive
-  Aree industriali e commerciali
-  Zone residenziali a tessuto continuo
-  Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
-  Aree estrattive

fonte: Regione Toscana - 1998



I boschi della Toscana vantano una diversificazione di specie arboree funzione di vari fattori *in primis* altitudinali: procedendo da Sud verso Nord e dalla costa verso l'interno, alla fascia costiera coperta da pinete di impianto dell'epoca romana ma soprattutto moderna seguono ampie estensioni di macchia mediterranea antropica ma non degradata in corrispondenza delle formazioni che a livello di climax si inquadrano con le fustaie di leccio, attualmente in mescolanza con le caducifoglie termofile. Il sistema collinare interno della Toscana presenta diffusamente coperture date dai querceti misti contrassegnate dalla presenza simbolica del cipresso camporile, più raramente in forma di popolamento puro riconducibile a recenti rimboschimenti; in corrispondenza dei contrafforti appenninici si fa più significativa l'incidenza fortemente antropica della coltura del castagno, e si differenziano soprassuoli di conifere di abete bianco anche con duglasia, all'interno della fascia di gravitazione del faggio largamente dominante e diffuso. Un ulteriore gradiente da Ovest verso Est lungo la dorsale appenninica registra la decrescente presenza della robinia in funzione della minor piovosità

Per quanto riguarda la maglia geografica e il regime fondiario e proprietario, gli elementi caratterizzanti la grande copertura forestale regionale toscana (ca. 1 Mha pari a ca. il 50% dell'intera superficie regionale) sono:

- La distribuzione territoriale ovvero la diffusione relativamente ubiquitaria ed omogenea con esclusione delle pianure e dei fondovalle, e con ovvi addensamenti nella fascia montana fino alle sommità appenniniche dei 2.000 m slm;
- La penetrazione con la maglia rurale agricola, soprattutto in funzione della prevalente morfologia collinare e appenninica e antiappenninica delle zone interne, e in funzione dello storico appoderamento mezzadrile;
- La proprietà prevalentemente privata dei boschi (ca. 80-90%), in buona parte a causa della privatizzazione di epoca lorenesse delle proprietà pubbliche o collettive di origine medievale; inoltre la significativa percentuale di proprietà pubblica regionale (10% in ca. 50 complessi distinti) rappresenta una peculiarità toscana legata al trasferimento degli anni '70 dell'competenze dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste, per giunta con significative superfici residue allo Stato e gestite con le Unità Territoriali per la Biodiversità particolarmente numerose in Toscana.

Le forme di gestione e governo del bosco in Toscana sono varie e legate sia alla produzione legnosa sia al mantenimento dell'ambiente secondo la Legge Regionale 39/2000; la forma di gestione più diffusa è il governo ceduo per la produzione di legna da ardere e anche di paleria agricola (dal solo castagno). Importante è l'economia che gravita attorno a queste produzioni.

La forma di gestione all'alto fusto volta anche alla produzione di legname da lavoro si concentra sia pure in modo non esclusivo nel P.A.F.R. Patrimonio Agricolo Forestale Regionale.

Il processo di Foresta Modello nel territorio sostanzialmente corrispondente ai confini dell'U.C.V.V. Unione di Comuni Valdarno e Valdisieva (che era la Comunità Montana Montagna Fiorentina fino al 30/11/2011) ha trovato in quest'area una significativa presenza dei tratti caratterizzanti l'intera toscana forestale (pur nelle peculiarità che ciascun territorio presenta):

- Composizione forestale a prevalenza (in funzione delle fasce altitudinali e delle esposizioni) di specie quercine con latifoglie termofile caducifoglie, di castagno e di faggio, con significative inclusioni di resinose quali pino nero, abete bianco, duglasia.

- Prevalente collocazione del territorio nella fascia collinare e medio-montana.
- Forte mescolanza e compenetrazione degli usi alternativi del suolo quale quello agricolo in tutte le sue declinazioni e quello forestale, oltre a quello insediativo rurale.
- Prevalenza della proprietà fondiaria privata, con presenza di proprietà forestale pubblica sia regionale (complessi del P.A.F.R. in gestione all'U.C.V.V.) sia statale (Riserva Biogenetica di Vallombrosa gestita dall' Unità Territoriali per la Biodiversità del C.F.S. Corpo Forestale dello Stato)
- Economia multifunzionale agricolo-forestale con importante filiera bosco-legno, per una domanda soprattutto locale.
- Rilevanza del fenomeno faunistico data la situazione di post-coltura del territorio, con una maglia aziendale agricola incentrata sulla produzione di vino ed olio da colture specializzate e dal forte legame col territorio di origine.

È peculiare inoltre il turismo endogeno ed esogeno per il territorio rurale anche in funzione con l'area metropolitana di Firenze.

Il territorio della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine risulta illustrato come un'area di ampiezza subprovinciale che ben rappresenta i caratteri salienti dell'intera Toscana rurale e forestale.

1.3 Lo sviluppo della Foresta Modello

Il processo di Foresta Modello nel territorio sostanzialmente corrispondente ai confini amministrativi dell'allora Comunità Montana Montagna Fiorentina, attuale Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, in provincia di Firenze ha avuto inizio nel 2009 con l'adesione della Regione Toscana alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello.

All'adesione ha seguito un periodo di approfondimento nella conoscenza delle peculiarità innovative del processo Foresta Modello condiviso tra soggetti pubblici e privati del territorio e che ha avuto un passaggio particolarmente significativo con la visita alla FM di Urbion in Spagna realizzata nel marzo del 2010. Successivamente l'opportunità data da un bando del G.A.L. START a valere sul Piano di Sviluppo Rurale inerente l'innovazione di processo e di prodotto, ha stimolato la elaborazione di un progetto attorno a esigenze specifiche - di qualificazione sia merceologica sia professionale - ben avvertite dai locali operatori della filiera bosco-legno nonché da Enti Pubblici di amministrazione, di tutela ambientale e di ricerca tecnologica. Si è così formalizzato un primo nucleo di Partners interessati ad avviare, intorno alla concretezza delle citate realizzazioni, anche il processo di Foresta Modello, tramite il progetto denominato A.PRO.FO.MO. (Avvio del PROcesso di Foresta Modello).

Oltre agli appuntamenti offerti dalle Reti Mediterranea ed Internazionale, a livello locale il processo ha avuto un avvio ufficiale con apposito meeting nel dicembre del 2010, ed è proseguito finora con incontri pubblici aperti a chiunque fosse interessato a dare il proprio contributo.

Per ogni incontro sono stati curati:

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

- l'organizzazione, secondo un programma definito che rendesse chiari gli scopi e le modalità di svolgimento
- il coordinamento, in modo che il confronto risultasse funzionale agli obiettivi di espressione e sintesi della Foresta Modello
- la registrazione delle istanze e delle proposte dei partecipanti e dei portatori di interesse.

In base alla composizione dei partecipanti si sono formati vari Tavoli di Confronto caratterizzati dall'aver per oggetto i distinti ambiti di un territorio forestale; questa ripartizione si è rivelata funzionale e non è stata modificata durante il proseguimento del processo. Anche le proposte complessivamente raccolte e discusse durante gli incontri, per fedeltà a detta impostazione, sono rendicontate con completezza in allegato 1 proprio secondo i cinque ambiti, ovvero:

- filiera bosco-legno
- qualificazione del lavoro in bosco
- fauna e territorio
- multifunzionalità del territorio forestale
- valorizzazione dei prodotti tipici del territorio

1.4 Modalità di Pianificazione Strategica

La documentazione ufficiale della Rete Internazionale delle Foreste Modello fornisce numerose indicazioni a riguardo della Pianificazione Strategica; in particolare prevede che il Piano Strategico assuma la forma che meglio corrisponde alla realtà locale della Foresta Modello, suggerendo vari tipi di approccio, da quello elementare a quello fondato sui problemi emersi a quello che procede per obiettivi.

Qual è il profilo complessivo della Foresta Modello della Montagna Fiorentina, in base al quale scegliere anche la più idonea forma di pianificazione strategica?

La concretezza delle istanze condivise, la maturità complessiva delle proposte espresse, da imputare non solo al processo di Foresta Modello ma più in generale alla consapevolezza dei portatori di interesse - non nuovi a simili forme di confronto - , l'abbondanza di Soggetti coinvolti ed infine l'alto livello di strumenti disponibili e funzionali al settore forestale e territoriale (strumenti di tipo legislativo, amministrativo, professionale, commerciale, associativo), invitano ad adottare un approccio alla Pianificazione Strategica "organico" o "auto-organizzato", come denominato nella documentazione ufficiale della Rete Internazionale: cioè l'approccio suggerito per le situazioni più strutturate e mature.

1.5 Lo stato dell'arte degli altri livelli della programmazione e della pianificazione territoriale

Pur trattandosi di pianificazione autonoma e inoltre – a differenza delle altre - orientata alla *governance* ovvero alla guida diffusa dello sviluppo di un territorio intesa come azione concorde di tutti i Soggetti coinvolti, quella del Piano Strategico della Foresta Modello non vuole prescindere degli altri livelli della programmazione e della pianificazione territoriale già esistenti e curati dai diversi livelli della Pubblica Amministrazione; detto confronto serve soprattutto per verificare se le istanze e gli intendimenti maturati nel processo della Foresta Modello sono estranei alla pianificazione pregressa e istituzionale, o se invece vi trovano corrispondenza e sintonia.

Dei vari documenti sono illustrati qui di seguito proprio gli elementi che risultano utili per raccordo alle azioni della Foresta Modello: la verifica della sintonia è quindi positiva nel senso che la pianificazione istituzionale contiene indicazioni decisamente consonanti con il percorso della Foresta Modello e con il Piano Strategico che lo riassume, in particolare per l'orientamento generale alla valorizzazione del prodotto e del territorio basata sulla identità neorurale. Il Piano Strategico semmai, conformemente al percorso della Foresta Modello si differenzia, come necessario data la modalità di elaborazione partecipata, per una maggior concretezza di azioni e soprattutto perché dedica maggior attenzione alle esigenze della filiera produttiva bosco-legno, alla formazione professionale, alla comunicazione e alla divulgazione, e alla componente territoriale della fauna selvatica.

1.5.1. Il Piano di Sviluppo dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve

Il nuovo Piano di Sviluppo 2011-15 dovrà sincronizzarsi secondo la L.R. 37/2008 con il Piano di Sviluppo Regionale in via di emanazione e non ancora disponibile.

Vale pertanto il Piano di Sviluppo 2005-07 dell'allora Comunità Montana Montagna Fiorentina, documento di 160 pagine che comprende l'analisi SWOT del territorio e che articola la pianificazione secondo la seguente gerarchia: assi di sviluppo / obiettivi / azioni / progetti.

I numerosi obiettivi, qui non dettagliati, sono ricondotti a 3 assi di sviluppo e cioè:

- ambiente
- coesione
- innovazione.

Il Piano di Sviluppo individua come caratteristiche principali del territorio il rapporto con l'area metropolitana di Firenze, la residenzialità diffusa da cui l'esigenza di adeguamenti infrastrutturali, la presenza di imprese agricole professionali maggiore rispetto alla media regionale, le potenzialità del trinomio agricoltura / ambiente / turismo. Infine, l'analisi SWOT considera tra i pregi la ruralità come elemento caratterizzante anche dal punto di vista occupazionale, la vitalità del tessuto sociale, le possibilità di integrazione fra settore agricolo e settore manifatturiero, mentre sono limitanti la scarsa concertazione tra privato e pubblico, la modesta coesione tra Istituzioni, parti sociali e imprese, e l'assenza di agenzie formative sul territorio .

Il quadro così riassunto conferma per il territorio in questione la validità dello strumento Foresta Modello, che fonda la sostenibilità ambientale primariamente sulla coesione vantaggiosa di tutti i soggetti pubblici e privati, economici e non.

1.5.2. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della provincia di Firenze

Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della provincia di Firenze, per la parte orientale del suo territorio ovvero quella interessata dalla Foresta Modello fa sue numerose considerazioni già evidenziate dal Piano di Sviluppo 2005-07 della Comunità Montana Montagna Fiorentina sopra esposto. Per il resto, trattandosi di strumento molto articolato e funzionale all'incentivazione finanziaria delle azioni, qui si riporta solo quanto direttamente significativo come riscontro per il Piano Strategico della Foresta Modello. In particolare si menziona:

- la crescita dell'occupazione registrata nel terziario nel periodo 1991-2001
- l'esigenza di integrare maggiormente le filiere produttive in senso verticale per standardizzare la commercializzazione e migliorare i rapporti di forza con la grande distribuzione
- l'esigenza di rafforzamento dei contenuti territoriali e culturali delle produzioni locali
- la possibilità di affermazione della filiera corta
- l'esigenza del ricambio generazionale in agricoltura
- la necessità di coordinamento nell'ambito turistico e ricettivo data la scarsa propensione degli operatori.

Anche nel caso di questa pianificazione, dunque, si trovano elementi conoscitivi e progettuali che concordano con gli obiettivi individuati finora dal processo di Foresta Modello, soprattutto nell'ambito delle diverse filiere agricole e forestali: valorizzazione, integrazione, qualificazione merceologica, distribuzione, legame col territorio.

1.5.3. Il Programma Forestale Regionale 2007 – 2011

Il programma forestale vigente a scala regionale stabilisce gli obiettivi generali del settore anche in considerazione delle convenzioni internazionali e comunitari e degli atti nazionali di riferimento. Pertanto gli obiettivi generali sono così formulati:

- tutela dell'ambiente
- rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno
- miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti
- promozione dell'uso sociale del bosco

L'azione che soprattutto la Pubblica Amministrazione (Regione stessa e Enti Locali) esplica con gli obiettivi e le risorse del Programma Forestale Regionale è volta poi a numerosi obiettivi per ambiti specifici, dei quali risultano pertinenti soprattutto:

1. Indirizzo e promozione dell'attività selvicolturale
2. Filiera foresta-legno e sviluppo dell'impresa forestale (il ruolo positivo della gestione svolta dalle imprese viene riconosciuto e se ne programma l'evoluzione con l'associazionismo, la meccanizzazione, la qualificazione degli addetti, lo sviluppo della multidisciplinarietà delle ditte verso ambiti quali manutenzione del territorio e delle infrastrutture, funzione turistica, servizi energetici, annessi agricoli e ingegneria naturalistica)
3. Selvicoltura sostenibile in particolare nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale del quale alcuni complessi sono presenti nel territorio della Foresta Modello
4. Viabilità e sentieristica
5. Difesa fitosanitaria
6. Qualificazione e aggiornamento professionale
7. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi
8. Prodotti del sottobosco

Ovviamente il Programma Forestale Regionale e il Piano Strategico della Foresta Modello non sono automaticamente integrabili fra loro per scopi, funzioni, scala, portata: ma anche in questo caso il Piano Strategico trova evidenti sintonie con la programmazione, a conferma di un alto grado di strutturazione del settore – sia pure sul piano amministrativo e a livello soprattutto di Enti Pubblici.

PARTE SECONDA

2 L'articolazione del Piano Strategico

Il presente Piano Strategico della Foresta Modello è articolato come sotto descritto in considerazione del percorso partecipato: quindi del Parternariato che già esiste e che si costituirà in futuro. Il vero patrimonio della Foresta Modello della Montagna Fiorentina è dato dalla ricchezza di proposte maturate durante il processo di impostazione e raccolte nell'allegato 1. Al Piano Strategico compete di rappresentarle secondo una visione unitaria e coordinata. Per questo esso si articola su 4 livelli, seguiti dai necessari elementi informativi sulla forma giuridica e sul piano finanziario:

1. **Missione**: il Piano Strategico deve essere un vero e proprio strumento operativo che definisce la visione ed attua la missione comune che tutti partecipanti al processo hanno condiviso nel percorso fin qui realizzato.
2. **Ambiti**: si tratta di enucleazioni funzionali all'esplicazione delle future azioni, intersecate tra loro. Costituiscono quindi il contesto o la "giurisdizione" che il Parternariato della Foresta Modello ha individuato in base alle proprie istanze.
3. **Obiettivi**: afferenti all'insieme dei suddetti ambiti, sono gli scopi specifici che la Foresta Modello si è data.
4. **Azioni**: costituiscono le priorità della Foresta Modello per il periodo di validità del Piano, durante il quale devono avere inizio, grazie all'individuazione di forme concrete, alla definizione di progetti e al reperimento di idonee risorse secondo le scelte e le opportunità da definire *in itinere* a cura del Parternariato.

Missione, ambiti, obiettivi e azioni sono illustrati nelle seguenti sezioni del documento; i quattro livelli però non sono allineati tra loro in modo rigido, nel senso che volutamente non sono rappresentati con la forma grafica ordinaria della tabella che associa a ciascun ambito alcuni obiettivi e che stabilisce rapporti stretti e univoci tra i diversi livelli; l'unica schematizzazione la si trova a livello di singola azione, che presenta una breve scheda pratica.

Piuttosto, il nesso funzionale tra i quattro livelli risulta evidente nel loro insieme.

3 Missione

Ad oggi la visione comune è quella di una grande consapevolezza della non completa valorizzazione delle risorse del territorio soprattutto di quelle legate al paesaggio nel suo insieme e dai singoli elementi di origine naturale o antropica che lo compongono. L'origine di tale deficit viene fatto risalire alla progressiva marginalizzazione delle attività rurali tradizionali e alla mancata integrazione di queste con la sempre maggiore "terziarizzazione" delle attività legate al paesaggio rurale e forestale. La missione comune è proprio quella di invertire la tendenza sopra descritta attraverso azioni concrete a beneficio degli operatori dei settori specifici e facilmente comprensibili a tutti i soggetti delle comunità locali che facciano risaltare la sostenibilità delle scelte adottate.

4 Ambiti

Quali sono gli ambiti tematici rispetto a cui il processo di Foresta Modello ritiene di voler collocare la propria azione generale di *governance* e specifica di progettazione e realizzazione?

Il percorso partecipato e le indicazioni che ne sono emerse si collocano in ambiti così enucleati:

- I. **Filiere produttive, distribuzione commerciale, mercato**: le principali filiere produttive del territorio trovano spazio nella Foresta Modello intesa come nuova opportunità di ottimizzazione e di superamento di limiti oggettivi da tempo constatati. La filiera bosco-legno, con tutte le diramazioni successive, occupa un posto di primo piano in funzione dell'importanza del settore economico che ci lavora, dei prodotti attuali e potenziali che ne derivano sia per gli usi, degli impatti ambientali connessi. Anche le filiere agricole tradizionali del vino e dell'olio sono ampiamente considerate trattandosi di produzioni che nel territorio arrivano al prodotto finito, che seppur di eccellenza riconosciuta a livello nazionale e internazionale, da tempo si devono confrontare con le difficoltà della valorizzazione commerciale. Infine sono incluse anche le filiere considerate minori – ma che localmente assumono grande peso – dei prodotti tipici già riconosciuti tali, dei prodotti di nicchia e dei prodotti non legnosi del bosco. Nuovi circuiti di reddito da produzione sono invece ancora potenziali e riguardano la valorizzazione della fauna selvatica e dei funghi. Come detto, per buona parte le filiere produttive agricole e forestali si svolgono nel territorio. L'ambito della distribuzione commerciale interessa quindi il prodotto finito ed ha per destinatario il consumatore finale; si tratta del segmento finale delle filiere, spesso molto diverso dalle fasi che lo precedono e soggetto a logiche e meccanismi ben più grandi rispetto alla semplice combinazione dei fattori produttivi a livello di azienda o di impresa: meccanismi che si ripercuotono anche a monte. Il percorso della Foresta Modello ha messo a fuoco questo ambito non nuovo dello sviluppo territoriale come fattore-chiave di crescita, pur conoscendone le difficoltà e avendo esperienza diffusa dei molteplici sforzi singoli o aggregati già fatti in passato. Gli operatori economici del settore forestale e agricolo già operano ciascuno nei propri mercati a seconda del ruolo che svolgono lungo le varie filiere della produzione, e il processo complessivo della Foresta Modello vuole agevolarne il lavoro, in riferimento all'ambito delle filiere. L'attività di lobbying territoriale vuole tener presente il mercato o meglio i mercati attuali e potenziali, prossimi e lontani, e le loro caratteristiche (in particolare la domanda dei prodotti), per mirare la politica di valorizzazione. Data la diversità di prodotti, produzioni e produttori, i mercati di riferimento saranno a seconda dei casi quelli locali valorizzabili con la filiera corta/locale ma anche quelli internazionali dove la domanda possa essere suscettibile di consolidamento o ampliamento.
- II. **Ambiente**: dato che la qualità dell'ambiente è un beneficio di lungo periodo che può essere coltivato solo con la continuità delle azioni, la Foresta Modello è consapevole di godere di una situazione di grande pregio come evidenziato dalle numerose modalità di tutela di aree del territorio, ma non per questo non migliorabile. Stante l'orientamento alla produzione agricolo-forestale e allo sviluppo economico, in particolare per la filiera bosco-legno c'è la consapevolezza di dover puntare a sempre migliori standard operativi di impatto ambientale come variabile premiante di lungo periodo, anche in funzione delle funzioni boschive di regimazione idrogeologica, di contrasto ai cambiamenti climatici e di mitigazione su scala locale dell'inquinamento. Le *chances* ambientali per il territorio derivano e deriveranno sempre di più non solo da una produzione rispettosa, ma anche da un consumo

caratterizzato dall'efficientamento dell'impiego delle Fonti di Energia Rinnovabili sia tramite l'adozione della tecnologia consona per scala e tipologia, sia tramite il miglioramento delle condizioni e conoscenze negli usi termico ed elettrico a livello residenziale e a livello produttivo. Ultimo ma non meno importante è il crescente ruolo dei territori forestali quali serbatoi di stoccaggio del carbonio con l'opportunità di vedere i proprietari forestali premiati nella gestione sostenibile anche attraverso i complessi meccanismi commerciali del mercato volontario dei crediti di carbonio. Con importanza crescente negli anni la **fauna** ungulata e per aspetti diversi anche la fauna minore richiedono una attenzione nuova in funzione di un territorio caratterizzato da evoluzioni di lungo periodo di post-coltura. Sulla base di prassi consolidate di gestione faunistica e di prelievo venatorio e più in generale sulla base di un diffuso apprezzamento sociale per questa ritrovata componente dell'ecosistema, la Foresta Modello considera questo ambito non accessorio né settoriale ma anzi centrale nell'equilibrio ecologico di un territorio antropizzato, suscettibile quindi di valorizzazioni sia in senso naturalistico, sia in in senso economico.

III. Società, fruizione, turismo: è già significativa la frequentazione del territorio forestale in funzione di attività ricreative, didattiche, sportive, oltre che per i motivi produttivi della filiera del legno e per connessione con la residenza rurale. È inoltre rilevante sul territorio lo sviluppo della rete stradale minore e della sentieristica. La Foresta modello è consapevole che su una base oggettiva di **accessibilità** **in sicurezza** del territorio forestale si fondano le attività produttive, ma più in generale quelle di manutenzione, di presidio, l'escursionismo, la raccolta dei funghi e dei prodotti non legnosi del bosco, che consentono il legame anche culturale con il territorio di appartenenza. Un **turismo** rurale di qualità caratterizzato dalla prossimità con l'area metropolitana, peraltro a valenza artistico-monumentale, è il dato caratterizzante quest'economia nel territorio della Foresta Modello. La Foresta Modello annovera detta forma di sviluppo economico del territorio come elemento aggiuntivo del processo di terziarizzazione del settore forestale per accompagnare e sostenere anche la produzione agricola e forestale tradizionale. La gestione forestale sostenibile concorre a rendere stabili gli ecosistemi boschivi locali, a renderli a vario titolo fruibili e a curare il paesaggio come risultante di un ecosistema antopico e come elemento qualificante dell'apprezzamento turistico. **La** Foresta Modello sa che una delle opportunità di crescita del settore e del territorio viene da una diversa consapevolezza del proprio ruolo e da una maggior ampiezza anche tipologica del Partenariato che la anima, per arrivare a un miglior riconoscimento sociale genericamente inteso. In un contesto sociale e professionale fortemente mediatico e improntato alla comunicazione la Foresta Modello considera come proprie: 1) la propensione all'**arricchimento culturale** del Partenariato sul piano antropologico sfruttando il forte legame con la tradizione popolare del territorio e con il patrimonio immateriale, e 2) l'attitudine ad attività di divulgazione, di informazione, di **comunicazione**. Filone specifico della relazione con la società è quello della formazione professionale in funzione delle necessità lavorative evidenziate nelle filiere produttive.

IV. Condivisione internazionale e messa in rete del know-how: la Foresta Modello delle Montagne Fiorentine in linea con il proprio percorso vuole promuovere contribuire a replicare altrove le buone prassi di sostenibilità e sviluppo e il processo stesso di Foresta Modello. Allo stesso tempo ritiene che il confronto e il partenariato con le altre Foreste Modello delle Reti Internazionali sia occasione di reale apprendimento e approfondimento, emodalità che quindi intende adottare in via continuativa come già fatto con il Progetto PROMEFO a valere sul Programma ENPI.

5 Obiettivi

- I. RIVALUTAZIONE SOCIALE DEL SETTORE FORESTALE PER LE FUNZIONI SVOLTE A VANTAGGIO DELL'AMBIENTE, DELL'ECONOMIA E DEL VALORE AGGIUNTO NEL TERRITORIO
- II. RIMODULAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA FONDIARIO E INFRASTRUTTURALE DEL TERRITORIO PER LA PRODUZIONE, LA FRUIZIONE, LA SICUREZZA E IL PRESIDIO
- III. INNOVAZIONE NELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ RURALI DERIVANTI DA PRODUZIONI SECONDARIE E NON BASATE SUL LEGNO, E DA FORME DI RICONOSCIMENTO DELLA FUNZIONE AMBIENTALE DEL BOSCO
- IV. PROGRESSIONE DEL SETTORE DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE VOLTA ALL'AMPLIAMENTO DELLE POSSIBILITÀ SELVICOLTURALI, ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLA TECNOLOGIA E DELLA MECCANIZZAZIONE, ALLA DIVERSIFICAZIONE DEL PRODOTTO, DEL LAVORO E DELL'USO DEI BOSCHI, ALLA QUALIFICAZIONE IMPRENDITORIALE, ALLA MASSIMIZZAZIONE DELLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
- V. OTTIMIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO E IN PARTICOLARE DELLA PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE DEL LEGNAME DA LAVORO AD USO STRUTTURALE IN PRODOTTI DI BASSO E DI ALTO *CONCEPT* TECNOLOGICO. PROMOZIONE E QUALIFICAZIONE DELLA FILIERA COMPLESSIVA DEL LEGNO-ENERGIA NELLE COMPONENTI DELLA LEGNA DA ARDERE E DEL CIPPATO.
- VI. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE ORGANIZZATA DEL PRODOTTO LOCALE AGRICOLO E FORESTALE DI QUALITÀ PER UNA DOMANDA ENDOGENA ED ESOGENA, ANCHE ATTRAVERSO FORME ASSOCIATIVE, CONSORTILI, COOPERATIVE, VOLTE AL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI CONVENIENZA E DI LOGISTICA E DEI VARI LIMITI DI DISTANZA FRA PRODUZIONE E CONSUMO.
- VII. COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RICEZIONE TURISTICA E DI FRUIZIONE ESCURSIONISTICA, SPORTIVA E CULTURALE DEL TERRITORIO FORESTALE
- VIII. FORMAZIONE MIRATA ALLE FIGURE PROFESSIONALI DELLE FILIERE PRODUTTIVE DEL LEGNO E DEI SETTORI DI IMPIEGO DEL LEGNO
- IX. IDEAZIONE, PROMOZIONE E SPERIMENTAZIONE DI FORME E MODI INEDITI ED INNOVATIVI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI GENERALI E PARTICOLARI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO E DELLE COMPONENTI SOCIALI
- X. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE, CRESCITA DELLE CONOSCENZE E DELLE COMPETENZE, MESSA IN RETE.

6 Azioni

Le seguenti azioni individuate come prioritarie per il quinquennio considerato sono elencate in **ordine decrescente di cantierabilità**, in virtù del fatto che per alcune di esse la progettazione ha già trovato forme di realizzazione e/o finanziamento. L'intendimento del Partenariato della Foresta Modello è di dare attuazione anche a tutte le altre senza che l'ordine di esposizione costituisca un vincolo o crei precedenze.

Ciascuna azione è individuata da un titolo e accompagnata da una breve nota esplicativa.

Il profilo dell'azione è affidato ad una scheda in cui sono menzionati i principali aspetti organizzativi:

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO: si indica a quale/i obiettivo/i, fra quelli fissati dal Piano Strategico, mira la realizzazione dell'azione stessa

FORMA DI ATTUAZIONE: si preindividua per quanto possibile la forma che concretamente verrà data all'azione; in alcuni casi la progettazione è già "esecutiva" come per progetti già finanziati, in altri la forma è tutta da definire

RISORSE NECESSARIE: sono elencati i tipi di risorsa ritenuti sicuramente necessari a progettare e realizzare l'azione

TIPOLOGIE DI SOGGETTI: anche questo elemento del profilo di un'azione concorre a dare una prima caratterizzazione dei Soggetti indispensabili e a mirare le ricerche di Partners specifici; quando l'azione ha forma già definita e quindi già elenca i Soggetti coinvolti, questo campo ha una funzione solo tipologica

SOGGETTI COINVOLTI: è l'elenco dei Soggetti specificamente individuati per la realizzazione dell'azione.

SOGGETTO CAPOFILA: coordinatore e animatore dell'azione.

OBIETTIVO TEMPORALE: data entro la quale si ritiene si possa attuare parzialmente o completamente l'azione.

RISULTATI ATTESI: vengono individuati, dove possibile, parametri oggettivi al fine della verifica del raggiungimento parziale o totale del/degli obiettivo/i dell'azione.

6.1 Adeguamento di macchina classificatrice alle specie forestali locali in vista della commercializzazione a norma del legname ad uso strutturale.

Gli obblighi normativi per la qualificazione del legname ad uso strutturale che viene immesso nel commercio ed impiegato nelle opere implicano per i produttori e i trasformatori una formazione specifica per garantire la classificazione degli elementi, ordinariamente eseguita a vista.

Dato che fra i prodotti del comparto delle segherie toscane ha rilievo la travatura e in generale il legname strutturale, e considerando che diverse specie forestali toscane sono suscettibili di lavorazioni convenienti per detto uso, la possibilità di classificare a macchina i vari elementi lignei aumenterà la velocità e l'efficienza del processo, pur rimanendo necessario un controllo a vista data la responsabilità del Titolare.

Specifici protocolli di taratura di Istituti di ricerca permetteranno di adeguare anche alle specie forestali locali quali duglasia, abete bianco, castagno e pino nero la macchina già esistente e finora tarata per altre specie, per consentirne l'uso tecnico e commerciale.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
V	Progetto specifico di dettaglio A.PRO.FO.MO	Finanziarie (disponibili)	Ricerca tecnologica, imprese di prima trasformazione del legno	C.N.R. – I.V.A.L.S.A. Marchese de' Frescobaldi Soc. Agr. S.r.l. Albisani s.n.c. Ballerini Federico Casini Legnami s.n.c. F.lli Salti s.n.c. Morandini legnami s.r.l. Palaie Legnami s.r.l. Segheria Tani

SOGGETTO CAPOFILA: UCVV

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2013.

RISULTATI ATTESI: taratura della macchina classificatrice (numero classi dimensionali/numero specie legnose)

6.2 Definizione e promozione di standard operativi qualificati per il lavoro in bosco in merito a selvicoltura, produttività, sicurezza sul lavoro, ambiente, e (in affiancamento all'eventuale introduzione dell'elenco regionale delle ditte e del tesserino personale) individuazione di un meccanismo premiante per le ditte che, previo percorso oggettivo e verifiche nel tempo, adottino stabilmente i suddetti standard.

In funzione dell'ampia distribuzione forestale, della relativa semplicità delle operazioni di taglio boschivo e del fabbisogno diffuso e locale di legno ed in particolare di legna da ardere, gli addetti alle utilizzazioni operano in assenza di percorsi formativi professionali specifici; in quest'ambito poi il mercato del lavoro, date anche le difficoltà di controllo, ha tradizionalmente avuto caratteristiche di irregolarità. Come già avvenuto in altre regioni d'Italia anche in Toscana si sono succeduti tentativi ed esperienze volte a compensare questa carenza, e adesso i tempi sono maturi per un necessario adeguamento strutturale del settore - anche in virtù degli eventuali obblighi di legge - che promuova contemporaneamente, nello svolgimento delle operazioni di taglio, la sicurezza degli addetti, la produttività del cantiere, la tutela dell'ambiente e la qualificazione imprenditoriale complessivamente intesa

.OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
V e VIII	Progetto specifico di dettaglio A.PRO.FO.MO	Finanziarie (disponibili)	Proprietari forestali, ricerca tecnologica, ditte boschive, tecnici, Pubblica Amministrazione, Organi di controllo e vigilanza	C.N.R. – I.V.A.L.S.A. Sofea, Parco delle Foreste Casentinesi, Unione Comuni Valdarno e Valdisieve, Azienda Sanitaria Locale 10 Firenze, Ordine, DEISTAF

SOGGETTO CAPOFILA: UCVV

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2013.

RISULTATI ATTESI: miglioramento degli standard operativi (numero operatori con percorso formativo specifico)

6.3 Contributo all'attuazione di Legge Forestale Regionale e Regolamento Forestale anche nella eventualità di revisioni e modifiche volte a recepire istanze di scala regionale espresse dagli operatori del settore e/o finalizzate a suscitare nuove opportunità di sviluppo e di progresso connesse ad una qualificata gestione forestale.

La L.R. 39/2000 Legge Forestale Regionale e il suo Regolamento di Attuazione 48/R hanno da tempo fatto chiarezza e dato certezza sui vari ambiti di intervento e di lavoro in bosco. In base all'esperienza di un decennio di vigenza della legge sono in via di formulazione e discussione alcune proposte di modifica ad opera della Giunta Regionale; il Parternariato vario e competente della Foresta Modello costituisce un'occasione ulteriore di confronto e verifica della validità di dette modifiche, nonché di proposta per ulteriori revisioni funzionali al miglioramento del lavoro in bosco.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
IV	Tavoli tecnico-giuridici di confronto ed elaborazione	Umane (disponibili- implementabili)	Proprietari forestali, aziende agricole, ditte boschive, rappresentanze categoriali, Pubblica Amministrazione	Regione Toscana, Uncem, Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Sofea, Ordine, altri da definire

SOGGETTO CAPOFILIA: UCVV

OBIETTIVO TEMPORALE: continuo.

RISULTATI ATTESI: contributi alle proposte di modifica a norme esistenti e/o alla redazione di nuove inerenti le attività in foresta (numero e frequenza di osservazioni/contributi)

6.4 Promozione della cultura del prodotto alimentare locale sia agricolo che forestale tramite attività didattiche rivolte alle fasce scolarizzate, consistenti nel consumo diretto e nelle visite in azienda. Organizzazione di forme itineranti del punto vendita comune per la promozione della filiera corta e di canali organici e ordinari di commercializzazione presso gli esercizi di generi alimentari della piccola e grande distribuzione.

Il marketing territoriale connesso con la sostenibilità del territorio e con la governance della Foresta Modello promuoverà anche la valorizzazione del prodotto rurale. Il prodotto alimentare di origine forestale al pari di quello agricolo beneficia sul piano del pregio nutrizionale e della visibilità commerciale del forte legame con il territorio di provenienza, con la differenza di un diverso impatto sulla risorsa naturale che pertanto necessita di maggiori cautele e maggiori controlli. Il consumo occasionale determina una produzione e una commercializzazione disorganizzate (e viceversa) cui è possibile rispondere con una nuova definizione di standard produttivi e merceologici a condizione di una esaltazione della riconoscibilità del prodotto, anche ricorrendo a adeguate lavorazioni industriali e condividendo l'azione con Partners della Rete Mediterranea delle Foreste Modello caratterizzati da analogie per prodotti quali castagne, pinoli, tartufi, funghi, e prodotti a bacca fresca.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
VI	Progetto PROMEFO	Finanziarie e organizzative (bando finanziamento)	Pubblica Amministrazione, Proprietari, Associazioni di produttori, Associazioni di raccoglitori, Associazioni di Consumatori	INRGREF – Tunisia. Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve. Italy Ass. Vivaterra (Toscana). Tesalia región – Greece. PARKS & Initiative Department of Environment Ministry. Malta. Rural and Agronomic Development of Corsica (ODARC). France. Department of Agriculture & Young Men's Christian Association. Lebanon. National Center for Agricultural Research and Extension (NCARE) Jordan Al-Balga. Jordan ACSAD/ University of Tishreen. Syria.

SOGGETTO CAPOFILIA: Università di Cordoba (Spagna)

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2015.

RISULTATI ATTESI: realizzazione delle attività di progetto

6.5 Promozione e diversificazione della selvicoltura in funzione delle varie produzioni possibili, delle tecniche colturali consentite o in via di sperimentazione, delle esigenze rispetto alla fauna e alla fruizione del bosco, delle forme integrative di reddito derivanti dal mercato volontario dei crediti di carbonio.

L'evoluzione ormai storica della compagine forestale del nostro territorio – soggetta ad utilizzazioni più discontinue e mirate - , l'evoluzione dell'assetto socio-economico attuale e le nuove condizioni poste dal mercato in particolare dal mercato del legno richiedono a tutta la filiera che voglia valorizzare la produzione forestale locale di valutare e sperimentare anche forme nuove di selvicoltura - più rispondenti a criteri di economicità e di valorizzazione ambientale. In quest'ambito una prospettiva di reddito aggiuntivo viene dal mercato volontario dei crediti di carbonio, legato al riconoscimento delle esternalità dello stoccaggio della CO₂ climalterante operato dal bosco e dalla sua manutenzione.

OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
III e IV	Da definire	Scientifiche, tecniche, imprenditoriali progettuali (da individuare)	Proprietari forestali, aziende agricole, ditte boschive, tecnici	Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, UNCEM, Regione Toscana, Confindustria, UTB Vallombrosa, , Ordine, altri da definire

SOGGETTO CAPOFILIA: da individuare

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.

RISULTATI ATTESI: molteplici (da individuare priorità anche in funzione delle opportunità di reperimento delle risorse)

6.6 Progressiva introduzione di criteri di adeguamento o progettazione della viabilità forestale permanente, secondo criteri sovraziendali e funzionale alla meccanizzazione idonea per il contesto. Più in generale, promozione della manutenzione della rete infrastrutturale minore a servizio della fruizione del territorio rurale e boscato, per un uso sociale diffuso del bosco e per il soddisfacimento delle esigenze di multifunzionalità.

L'infrastrutturazione attuale del territorio deriva da un diverso regime di uso del suolo e di destinazione d'uso dei singoli terreni, oltre che da una diversa disponibilità di mezzi di trasporto e da una diversa fruizione.

Spesso la viabilità forestale di servizio alle utilizzazioni forestali non ha le caratteristiche idonee, che devono essere quindi conferite almeno in parte alle strade esistenti per adeguarle all'uso; una specifica azione di individuazione, elaborazione e poi diffusione di criteri progettuali e realizzativi ad hoc potrà orientare nel tempo gli interventi di manutenzione e di realizzazione da parte di singoli, consorzi e Enti pubblici. Resta il fatto che anche la viabilità forestale di servizio contribuisce e si inserisce nella più vasta maglia infrastrutturale che permettendo la fruizione col territorio concorre al presidio, alla conoscenza, al legame e allo svolgimento delle attività produttive.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
II	Da definire	Giuridiche, amministrative, tecniche, progettuali (disponibili- implementabili)	Proprietari forestali, aziende agricole, ditte boschive, tecnici, associazioni di escursionisti, guide ambientali	Sofea, Ordine, Comuni, Provincia, altri da definire

SOGGETTO CAPOFILIA: da individuare

OBIETTIVO TEMPORALE: continuo.

RISULTATI ATTESI: miglioramento complessivo della rete viaria minore (numero di interventi pubblici e privati/incremento differenziale accessibilità aree rurali)

6.7 Forme di agevolazione per l'incontro tra domanda e offerta del legname grezzo e la commercializzazione tramite l'organizzazione di sistemi di vendita del bosco (in piedi e abbattuto sia per il pubblico che per il privato, anche grazie alla standardizzazione delle procedure di vendita delle varie Amministrazioni Pubbliche) e tramite la standardizzazione merceologica ovvero assortimentale del legname in tronchi e formazione specifica per la produzione e assortimentazione di legname strutturale.

Nella filiera bosco-legno il legame della trasformazione con la produzione forestale locale è labile come evidenziato in varie occasioni anche pubbliche ed ufficiali e come ben noto agli operatori: discontinuità delle forniture, inadeguatezza merceologica del materiale, condizioni contrattuali onerose hanno negli anni favorito un approvvigionamento di materia prima da altri canali meglio organizzati. Il mancato contatto fra domanda e offerta ha creato anche una discontinuità fra operatori locali nonostante la vicinanza fisica delle aziende di produzione e quelle di trasformazione. Numerose misure possono contribuire ad agevolare questa continuità agendo sulle varie leve a disposizione, dalla semplificazione burocratica (per gli Enti pubblici che vendono legname), alla qualificazione merceologica del prodotto, al raggiungimento di masse critiche capaci di suscitare l'interesse dei compratori (per i piccoli proprietari privati), alla continuità di azione in questo senso.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
V	Da definire	Scientifiche, giuridiche, amministrative, imprenditoriali, commerciali, progettuali (disponibili- implementabili)	Proprietari forestali, ditte boschive, Pubblica Amministrazione	Regione Toscana UCVV SOFEA CNR IV ALSA UTB Vallombrosa

SOGGETTO CAPOFILA: da individuare

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.

RISULTATI ATTESI: legnose omogeneizzazione delle procedure relativamente alla composizione dei lotti e delle modalità di vendita e commercializzazione (numero di soggetti pubblici e privati aderenti agli standard)

6.8 Valutazione di nuove strategie di gestione integrata della fauna selvatica per la ricomposizione degli squilibri ecologici all'interno e all'esterno delle aree protette, nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, e verso altre specie finora non oggetto di gestione integrata, nel rispetto delle esigenze variamente espresse da altre categorie di fruitori del bosco. Valorizzazione dei prodotti derivanti dall'attività venatoria con divulgazione specifica e con modalità di commercializzazione e riconoscimento.

Nel nostro territorio il carico faunistico in particolare ungulato può essere localmente alto, in virtù di una riuscita opera di protezione e di una anche naturale crescita dell'offerta di habitat. Finora il regime giuridico della caccia e la tradizione venatoria hanno messo a punto modalità specifiche di gestione e di prelievo delle popolazioni selvatiche, ma la situazione complessiva che appare nuova rispetto al passato consente di valutare l'opportunità di modi diversi di valorizzazione sia naturalistica sia economica della fauna selvatica. In questo senso la Foresta Modello può essere sede di confronto tecnico-amministrativo e di sperimentazione per forme inedite di gestione.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
III, IV e IX	Progetto	Progettuali (da individuare)	Pubblica Amministrazione, Associazioni Venatorie	UCVV Parco Nazionale FC UTB Vallombrosa ACATER Distretto Capriolo Rincine DEISTAF

SOGGETTO CAPOFILA: Parco nazionale FC

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.

RISULTATI ATTESI: validazione delle forme sperimentali adottate (da definire)

6.9 Coordinamento e start-up delle attività turistiche e del marketing territoriale.

Il forte collegamento del nostro territorio con l'area urbana fiorentina è il primo elemento di valutazione sulle potenzialità di sviluppo di una fruizione in primis turistica ed escursionistica del territorio stesso improntata all'educazione ambientale di fasce diversificate della popolazione, anche residente. In prospettiva molti ambiti tematici o ludici o ricreativi o sportivi potranno svilupparsi da una frequentazione di base del territorio fisico; l'ampia rete di Soggetti che già operano in questo settore - sviluppando professionalità diffusa e offerta diversificata anche su base annuale – si candida ad un coordinamento e ad un'impostazione a scala macro che sappia promuovere il prodotto territorio veicolando i messaggi a cui risulta sensibile il turismo sostenibile e responsabile, anche facendo leva sulla disponibilità delle strutture ricettive diffuse che potranno costituire un elemento caratterizzante.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
VII e IX	Progetti specifici territoriali, progetti di indirizzo europeo	Finanziarie e progettuali (da individuare)	Pubblica Amministrazione, Associazioni, Culturali, Associazioni Ambientaliste, Cooperative, Agenzie del Turismo	Ass. Andrea del Castagno Ass. il Luogo Comune Ass. il Paese sulla Collina Ass. Valdisieve Ecotondo s.c.s. Firenze Orienteering La Torre di Bavecchia A.P.S. Legambiente Museo della Vite e del Vino Consorzio Terre del Levante Fiorentino

SOGGETTO CAPOFILIA: da individuare

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.

RISULTATI ATTESI: incremento e qualificazione del turismo sostenibile nel territorio (variazione numero presenze sul territorio nei differenti segmenti della fruizione)

6.10 Divulgazione di conoscenze micologiche sui funghi come indicatori biologici e come alimento soggetto a raccolta regolamentata e consumo consapevole. Impostazione ad avvio di cooperativa di raccolta, pulizia, conferimento e commercializzazione dei funghi.

In analogia con l'ambito della caccia, anche la raccolta dei funghi può essere arricchita dalla contestualizzazione nell'ecosistema bosco che genera il prodotto tradizionalmente raccolto. Viene valutata l'opportunità di reddito - oltre che di maggior controllo del prelievo stesso - che deriverebbe da una nuova modalità di valorizzazione centrata su pregio ambientale dei funghi, sulle caratteristiche organolettiche dell'alimento e sulla produzione locale, facendo tesoro di esperienze di altre realtà europee ed in particolare rinvenute in alcune Foreste Modello della Spagna, nella consapevolezza delle difficoltà talora notevoli legate alla discontinuità dell'offerta naturale del fungo e della conservazione del prodotto, e con una permanente attenzione alla continuità di una corretta informazione ai fini della raccolta e del consumo alimentare.

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOGGETTI COINVOLTI
I, VI e IX	Progetto	Progettuali (da individuare)	definire soggetti pubblici e privati associazioni di prodotto altre associazioni	UCVV Parco Nazionale FC UTB Vallombrosa DEISTAF Gruppo Micologico Fiorentino

SOGGETTO CAPOFILA: da individuare

OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.

RISULTATI ATTESI: incremento progressivo diffuso delle conoscenze del settore (numero incontri divulgativi e di altre iniziative volte allo scopo)

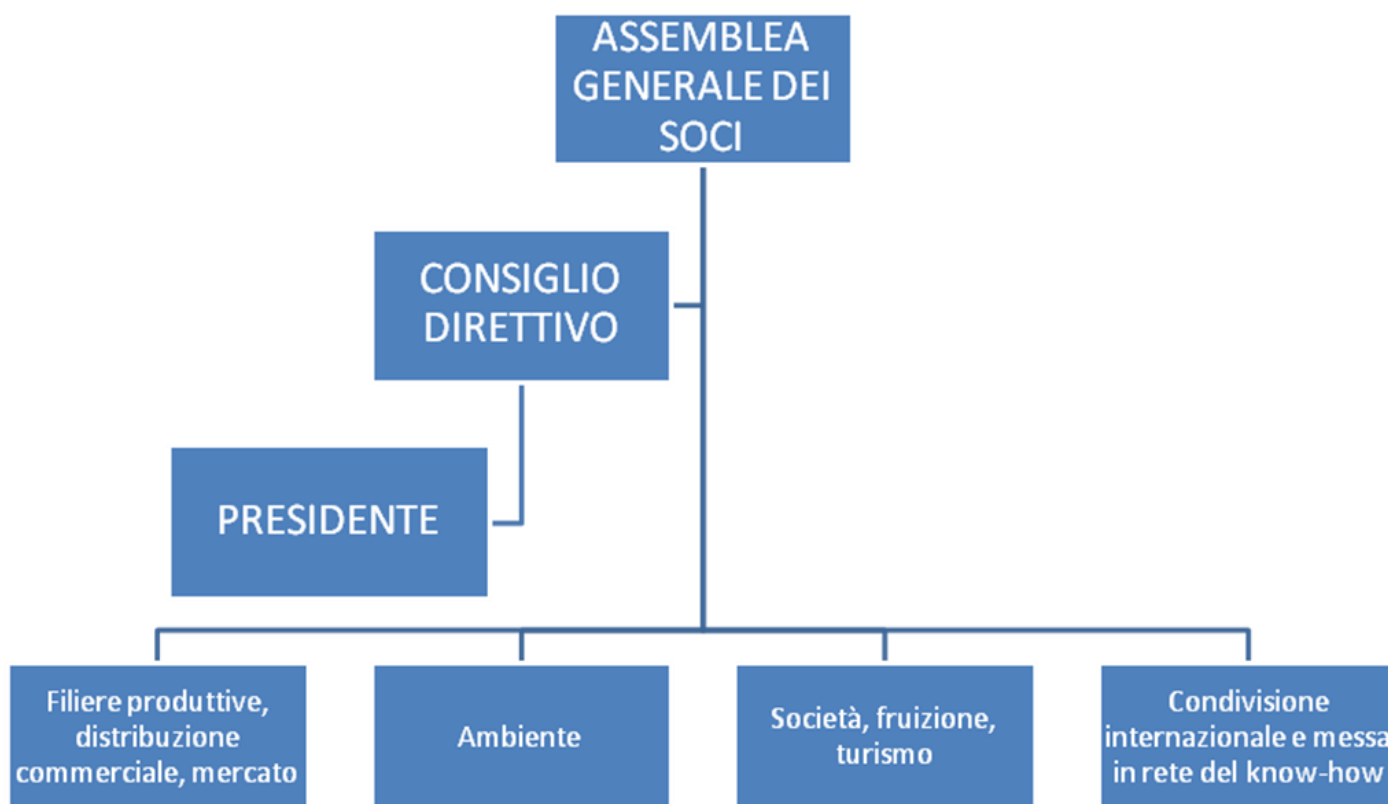
7 Forma giuridica

Verifiche preliminari e tuttora in corso hanno orientato la scelta della forma giuridica verso quella associativa per la quale la legislazione italiana nella varietà delle possibili persone giuridiche consente di individuare profili ampiamente consoni alle esigenze della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine.

La forma associativa di base del diritto privatistico infatti consente che ad essere Soci siano parimenti persone fisiche e soggetti dotati di personalità giuridica, sia di natura pubblica che privata.

E' previsto altresì che all'attività istituzionale prevista e codificata nel redigendo Statuto possano essere affiancate attività accessorie, definite dall'ordinamento vigente in Italia come "commerciali" (rivolte quindi alla produzione o allo scambio di beni e servizi) finalizzate al migliore raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Organigramma della governance interna della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine



8 Piano finanziario

Ad oggi il Piano Finanziario della nascente Foresta Modello delle Montagne Fiorentine è in via di definizione per ovvi motivi, dato che non è costituito formalmente il soggetto giuridico.

Le risorse su cui adesso si può fare affidamento per la costituzione della Foresta Modello sono quelle del Progetto A.PRO.FO.MO., così riassunte nel prospetto:

FASI del progetto

FASE 1	COINVOLGIMENTO ED ANIMAZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI E PUBBLICI, E COSTITUZIONE DI PARTERNARIATO DEL PROCESSO DI FORESTA MODELLO
FASE 2	RICOGNIZIONE DELLE ISTANZE TERRITORIALI GIA' RECEPITE NELLA PROGRAMMAZIONE E NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, E INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI PRIORITARI DI ESPLICAZIONE DEL PROCESSO DI FORESTA MODELLO
FASE 3	PROGETTO SPECIFICO DI DETTAGLIO "SVILUPPO DELLA CLASSIFICAZIONE A MACCHINA PER IL LEGNAME STRUTTURALE DI PROVENIENZA LOCALE"
FASE 4	PROGETTO SPECIFICO DI DETTAGLIO "ADOZIONE DIFFUSA DI STANDARD OPERATIVI DI QUALITA' NELLA GESTIONE SELVICOLTURALE E NEL TAGLIO BOSCHIVO"
FASE 5	PROGETTAZIONE, ANIMAZIONE ED ELABORAZIONE DI DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER L'ACCREDITAMENTO ALLA RETE INTERNAZIONALE DELLE FORESTE MODELLO E INDIVIDUAZIONE DELLA FORMA SPECIFICA DA REALIZZARE NEL TERRITORIO

RIPARTIZIONE DEI COSTI del progetto fra i partner

Codice Partner	Fasi progettuali/ azioni	Costi (€)	Contributo richiesto (%)	Contributo richiesto (€)
Unione	F1	€ 19.000	100%	€ 19.000
	F2	€ 19.000	100%	€ 19.000
	F3	€ 22.500	100%	€ 22.500
	F4	€ 19.000	100%	€ 19.000

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

	F5	€ 22.000	100%	€ 22.000
Totale partner		€ 101.500		€ 101.500
IVALSA	F1	€ 12.000	100%	€ 12.000
	F2	€ 0	100%	€ 0
	F3	€ 96.000	100%	€ 96.000
	F4	€ 27.000	100%	€ 27.000
	F5	€ 21.000	100%	€ 21.000
Totale partner		€ 156.000		€ 156.000
Frescobaldi	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 6.500	70%	€ 4.550
	F4	€ 2.000	70%	€ 1.400
	F5	€ 3.000	70%	€ 2.100
Totale partner		€ 11.500		€ 8.050
Albisani	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 4.000	70%	€ 2.800
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 4.000		€ 2.800
Ballerini	F1	€ 0	70%	€ 0

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 5.000	70%	€ 3.500
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 5.000		€ 3.500
Casini	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 5.000	70%	€ 3.500
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 5.000		€ 3.500
Salti	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 5.000	70%	€ 3.500
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 5.000		€ 3.500
Morandini	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 6.000	70%	€ 4.200
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Totale partner		€ 6.000		€ 4.200
Palaie	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 5.000	70%	€ 3.500
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 5.000		€ 3.500
Tani	F1	€ 0	70%	€ 0
	F2	€ 0	70%	€ 0
	F3	€ 4.000	70%	€ 2.800
	F4	€ 0	70%	€ 0
	F5	€ 0	70%	€ 0
Totale partner		€ 4.000		€ 2.800
TOTALE PROGETTO		€ 303.000		€ 289.350

PARTE TERZA

9 Partenariato attuale

Hanno deliberato con atto pubblico l'adesione al Processo di costituzione della Foresta Modello Montagne Fiorentine le seguenti amministrazioni:

1. UNIONE DI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE
2. COMUNE DI LONDA
3. COMUNE DI PELAGO
4. COMUNE DI PONTASSIEVE
5. COMUNE DI REGGELLO
6. COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO
7. COMUNE DI RUFINA
8. COMUNE DI SAN GODENZO

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Attualmente i seguenti Partners hanno sottoscritto un accordo di cooperazione formale per la nascita della Foresta Modello grazie al progetto A.PRO.FO.MO.:

N°	Denominazione del Soggetto	Forma giuridica	Persona fisica di riferimento	Via e n°	CAP Comune PROV	Telefono e fax	Posta elettronica	Attività prevalente del soggetto
1	CM Montagna Fiorentina – Az. Rincine	Ente Locale	Ventre Antonio	via XXV aprile 10	50068 Rufina FI	055.8396623	t.ventre@montagnafiorentina.it	attività amministrativa in ordine all'esercizio associato delle funzioni comunali e delle deleghe regionali, e gestione di complessi del PAFR
2	C.N.R. I.V.A.L.S.A.	Istituto	Brunetti Michele	Via Madonna del Piano 10	50019 Sesto fiorentino FI	055.5225627 055.5225507	brunetti@ivalsa.cnr.it	ricerca di base ed applicata sulla filiera foresta-legno e sulla tecnologia del legno
3	Marchesi de' Frescobaldi soc. agr. Srl	S.r.l.	Settesoldi Daniele	Loc. Pomino 80	50068 Rufina (FI)	055.8311325	daniele.settesoldi@frescobaldi.it	produzione agricola e forestale
4	Albisani legna s.n.c.	s.n.c.	Albisani Stefano	via Faentina 150	50032 Ronta B.S. Lorenzo (FI)	055.8403112 055.8408017	info@albisani.it	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
5	Ballerini Federico	Ditta individuale	Ballerini Federico	via cornacchiaia fiume 415	50033 Firenzuola (FI)	055.8199008		prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
6	Casini Legnami s.n.c.	S.n.c.	Casini Francesco	via Casentinese 127	50060 Diacceto Pelago (FI)	055.8326059 055.8327870	info@casinilegnami.it	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

7	F.lli Salti s.n.c.	S.n.c.	Salti Alessandro	viale B. Angelico 19	50039 Vicchio (FI)	055.8448058	alessandro.salti@yahoo.it	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
8	Morandini legnami s.r.l.	S.r.l.	Morandini Mario	via San Builla 2	50060 Diaceto Pelago (FI)	055.8326083 055.8326670	mario.morandini@tele2.it	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
9	Palaie Legnami s.r.l.	S.r.l.	Nocentini Rodolfo	via di lucente 25	50060 Palaie Pelago (FI)	055.8311369	palaie.legnami@tin.it	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
10	Segheria Tani di Tani Vincenzo	Ditta individuale	Tani Vincenzo	via della fonderia 12	50032 B.S. Lorenzo (FI)	055.8490439	segheriatani@gmail.com	prima trasformazione e commercializzazione del legname per impieghi strutturali
11	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Ente Parco	Gennai Andrea	Via Brocchi 7	52015 Pratovecchio (AR)	0575.503030 055.504497	andrea.gennai@parcoforestecasentinesi.it	attività amministrativa in ordine all'esercizio della legge istitutiva in materia di aree protette
12	S.O.F.E.A.	Associazione	D'Ascenzi Antonio	Via Dante Alighieri 3	50060 Londa (FI)	333.5961199	azienda.lecorti@virgilio.it	rappresentanza categoriale

10 Partecipazione al processo Foresta Modello

All'elaborazione del Piano Strategico della Foresta Modello hanno finora partecipato e contribuito:

 <p>REGIONE TOSCANA</p>	Regione Toscana
 <p>Unione di Comuni valdarno e valdisieve</p>	Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve
 <p>Foreste Casentinesi Parco Nazionale</p>	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
 <p>IVALSA</p>	Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree
	Selvicoltori e Operatori Forestali Europei Associati
 <p>Vallombrosa</p>	Corpo Forestale dello Stato - Unità Territoriale per la Biodiversità di Vallombrosa

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

ed inoltre:

SOGGETTI PRIVATI					ENTI E ORGANISMI PUBBLICI					ALTRO
Settore agricolo - forestale	Filiera e trasformazione del legno	Tecnici, consulenti, professionisti, agronomi, forestali	Turismo & fruizione	Associazioni simo	Corpo Forestale dello Stato	Università e ricerca	Parco nazionale delle Foreste Casentinesi	Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	Regione Toscana	Altri Enti, Soggetti ed Organismi
Ballerini Andrea	Albisani Sergio	Alessandri Giovanni	Duràn Marina Munòz - Cons. Terre del Levante F.no	Boni Carlo - Ass. Andrea del Castagno	Bartolozzi Luigi	Brunetti Michele - CNR IV ALSA	Fani Alessandro	Bacci Duccio	Faini Antonio	Borghi Paolo - ASF FI
Brizzolari Gianni	Albisani Stefano	Capecchi Leonardo	Gori Caterina - Coop. Ecotondo	Costalbano Luisa - Ass. la leggera	Bottacci Alessandro	Capponi Claudia - Univ. FI	Gennai Andrea	Benfenati Tullia	Filiani Giovanni	Canavese Giancarlo - ATI Mugello Gest. Energia
Burberi Fausto	Ballerini Federico	Casini Lapo	Meacci Cecilia - Il luogo comune	D'Ascenzi Antonio - Ass. Sofea	Bronzi Alberto	Ciampi Christian - Univ. FI		Bonini Mauro	Gravano Elisabetta	Casetta Giuseppe - Abb. Vallombrosa (FI)
Dobrilla Paolo	Casini Francesco	Castaldi Cristiano	Ulivieri Marcello - Cons. Terre del Levante F.no	Eternati Valerio - Ass. Salviamo l'agricoltura	Galipò Giovanni	Fagarazzi Claudio - Univ. FI		Colom Manuel Rodolfo	Nannicini Cecilia	Gatteschi Sergio - APE FI
Fiordiponti Raoul	Morandini Mario	Frassinelli Niccolò	Visca Carlo - Coop. Ecotondo	Forasassi Gian Franco - ACATER	Perulli Daniele	Fratini Roberto - Univ. FI		Del Monte Bianca Maria		Mori Paolo - Compagnia delle Foreste
Lippi Alessandro	Morandini Roberto	Gazzola Andrea		Magistrali Mario - Ass. la leggera		Marchi Enrico - Univ. FI		Guarnieri Leonardo		Puglisi Annalena - Com. Scarlino (GR)

Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Masi Melania	Nocentini Rodolfo	Lavisci Paolo		Marranci Filippo - Ass. la leggera		Tirinnanzi Alessandro - Univ. FI		Nardoni Sauro		Ranuzzi Giancarlo - Cons. Futa Le- ener
Perini Giuseppe	Salti Alessandro	Mantovani Mario		Mini Armando - Distretto Capriolo Rincine		Vazzano Emanuele - Univ. FI		Nuti Giuliano		
Pieri Giorgio	Tani Mario	Moschi Mario		Navarra Gemma - Gruppo micol. F.no Micheli				Rasi Enrico		
Sartori Nico	Tani Vincenzo	Niccolini Marco		Navarra Giacomo - Gruppo micol. F.no Micheli				Simonti Tosca		
Settesoldi Daniele		Paletta Dario		Pieri Luca - Ass. Sofea				Ventre Toni		
Venturin Matteo		Profili Valter		Sarchielli Francesca - Ass. la leggera						
		Puglisi Annalena		Zanfei Andrea - Ass. Vivaterra						
		Ronconi Giuseppe								
		Trafficante Andrea								
		Venturi Ernesto								

11 Parternariato potenziale

Il processo concreto della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine ha avuto inizio dal 2010 con la formalizzazione del progetto A.PRO.FO.MO. e con il Meeting di presentazione di dicembre 2010.

Come indicato nella Prima Parte del presente Piano e come evidenziato dal suseposto Parternariato attuale, la partecipazione l'adesione è stata alta.

La natura inclusiva e rappresentativa del processo richiederà un'attenzione costante al coinvolgimento di nuovi Stakeholders del territorio al fine di poter meglio esplicitare la funzione attesa di *governance*. Qui viene presentata sintetico elenco informale di nuovi Soggetti che potranno aderire e contribuire alla Foresta Modello:

- Istituti di credito: si ritiene che il loro coinvolgimento possa dare un contributo non solo finanziario per la realizzazione delle azioni previste ma anche per una sensibilizzazione indiretta dei criteri direttivi di promozione lungimirante del territorio;
- Organizzazioni Professionali Agricole: la rappresentanza di un mondo agricolo produttivo per giunta in ridefinizione sconta un più trasversale problema di associazionismo categoriale che limita l'efficacia del ruolo di tramite delle Organizzazioni stesse, la cui funzione dovrà invece essere amplificata in stretto raccordo con le reali esigenze di servizio ed orientamento avvertite dagli operatori. La Foresta Modello intende svolgere in questo ambito un ruolo specifico di sollecitazione alla realizzazione integrale e coerente di detta funzione categoriale, per l'efficacia della *governance* esplicitata.
- Associazioni culturali: il ricco patrimonio antropico ed antropologico del territori troverà adeguata sede nella Foresta Modello in funzione di suscitare nel Parternariato una comune visione identitaria e valoriale.
- Operatori economici della piccola/media/grande distribuzione organizzata: data la marcata connotazione produttiva del territorio penalizzata però da dinamiche globali di distribuzione, la Foresta Modello vorrà coinvolgere i Soggetti che a vario titolo curano la fase finale delle filiere.

12 Riferimenti

Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

c/o Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve

Via XXV aprile 10, Rufina – 50068 (FI)

tel 055.83966.49-23 fax 055.8396634 forestamodello@montagnafiorentina.it

13 ALLEGATO A - Proposte

Le proposte sono presentate in base al lavoro dei Tavoli di Confronto nelle quali sono state formulate. In alcuni casi sintetizzano più indicazioni dello stesso senso.

FILIERA BOSCO-LEGNO

1. Mobilitazione della proprietà forestale con strumenti da verificare quale quello del consorzio o della rimodulazione fondiaria in vista di consentire gestioni conformi ad un piano di impresa
2. Supporto alla meccanizzazione adeguata dei lavori forestali
3. Realizzazione di un centro di addestramento di animali da soma per l'impiego forestale
4. Supporto alla diversificazione della selvicoltura in funzione delle varie produzioni possibili, delle tecniche colturali in via di sperimentazione, delle esigenze del territorio in funzione della fauna e della fruizione del bosco
5. Forme di agevolazione per la commercializzazione del legname grezzo quali l'organizzazione di sistemi di vendita del bosco in piedi e abbattuto sia per il pubblico che per il privato
6. Sviluppo della funzione catalizzante delle vendite di boschi in piedi a cura dell'Ente Pubblico, con possibilità di coinvolgimento del proprietario privato
7. Ottimizzazione e standardizzazione delle vendite delle varie Amministrazioni Pubbliche, anche tramite protocollo ad adozione facoltativa
8. Agevolazioni alla trasparenza del mercato del legno, per facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta, anche sul segato come nel caso del tavolame per edilizia
9. Standardizzazione merceologica ovvero assortimentale del legname in tronchi
10. Formazione specifica per la produzione e assortimentazione di legname strutturale
11. Progressiva riprogettazione di una viabilità forestale più consona ad una meccanizzazione avanzata e secondo criteri sovrazionali; contributo alla pubblicazione in materia curata da Regione Toscana
12. Revisione del Regolamento Forestale nei molteplici punti che si traducono in un impedimento immotivato alle attività. In particolare attribuzione di maggior valore colturale all'intervento rispetto alla forma gestionale pregressa, ed aumento della soglia prevista dal Regolamento per l'unità gestionale minima di bosco

13. Semplificazione del numero di passaggi della filiera dal bosco alla trasformazione del legname da lavoro
14. Adeguamento della macchina classificatrice alle specie forestali locali in vista della commercializzazione a norma del legname ad uso strutturale
15. Creazione di un marchio “legno toscano” i cui standard possano racchiudere e prevedere anche quanto richiesto dalla *due diligence* prevista dal Reg (CE) 995/210 (EU Timber Regulation)
16. Recepimento negli strumenti della pianificazione urbanistica dell’incremento dell’uso del legno in edilizia
17. Promozione negli strumenti della pianificazione urbanistica della destinazione d’uso delle superfici delle zone artigianali o industriali riservate alle imprese con basse esigenze di fabbricazione ed alte esigenze di superficie scoperte, come le imprese di segazione e stoccaggio
18. Individuazione degli strumenti idonei a diffondere nella categoria aziendali ed imprenditoriali la diversificazione del reddito
19. Promozione dell’occupazione giovanile nell’attività agricola e forestale
20. Promozione di forme di rappresentanza categoriale dei vari portatori di interesse, e consolidamento di organismi simili che sappiano definire e promuovere le istanze settoriali

QUALIFICAZIONE DEL LAVORO IN BOSCO

21. Definizione e promozione di standard operativi qualificati in merito a selvicoltura, produttività, sicurezza sul lavoro, ambiente
22. In affiancamento all'introduzione per legge dell'elenco regionale delle ditte qualificate e del tesserino personale, individuazione sperimentale di un meccanismo premiante per le ditte che, previo percorso oggettivo e verifiche nel tempo, adottino stabilmente i suddetti standard
23. Messa a punto di forme rapide ed agevoli di addestramento al lavoro forestale distinte e mirate per fasce destinatarie
24. Impostazione e messa a regime di un percorso di avviamento professionale al lavoro di boscaiolo
25. Sperimentazione di percorsi formativi che integrino funzionalmente le competenze del boscaiolo con quelle del carpentiere del legno strutturale
26. Divulgazione delle norme di legge in materia di selvicoltura, sicurezza sul lavoro, ambiente
27. Riconoscimento della professionalità distintamente come categoria e come impresa

FAUNA & TERRITORIO

28. Realizzazione di interventi localizzati e diffusi di recupero del territorio per un habitat idoneo anche alla fauna minore
29. Valutazione di opportunità e fattibilità della caccia di selezione nelle aree protette e nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, almeno in via preliminare e sperimentale
30. Coinvolgimento volontario di tutti i soggetti interessati, e in particolare degli interlocutori quali autorità di controllo e decisore politico
31. Valorizzazione dei prodotti derivanti dall'attività venatoria in considerazione delle scarse regole vigenti e della prassi, nonché delle opportunità
32. Organizzazione della commercializzazione basata sui mattatoi pubblici
33. Superamento delle grandi differenze fra province confinanti nell'attività venatoria
34. Strategia di divulgazione e comunicazione mirate per fasce destinatarie e definite per obiettivo, inerenti l'attività venatoria e le caratteristiche nutrizionali della selvaggina
35. Minimizzazione degli aspetti conflittuali e ideologici tramite la costante attenzione all'informazione e alla conoscenza del retroterra altrui, in particolare tra l'agricoltura e la caccia
36. Ampliamento del numero di specie soggette alla caccia di selezione
37. Definizione di forme selvicolturali che tengano conto delle implicazioni faunistiche

MULTIFUNZIONALITÀ DEI BOSCHI

38. Recupero delle vicinali
39. Messa a punto di specifica e innovativa forma di rappresentazione cartografica del territorio
40. Maggior visibilità per la fruibilità delle strutture ricettive di montagna come bivacchi e rifugi
41. Valorizzazione delle potenzialità della rete idrica come base per attività di fruizione sportiva ed escursionistica del territorio
42. Coordinamento nelle attività turistiche per evitare dispersioni e sovrapposizioni e predisposizione di forme unitarie di diffusione e pubblicità anche multilingue
43. Integrazione di percorsi a specifica valenza ambientale e forestale in un più ampio pacchetto territoriale di valorizzazione e promozione turistica
44. Integrazione dell'offerta turistica e agevolazione con forme commerciali tipo Card
45. Coordinamento e valorizzazione integrata di tutte le strutture e le realizzazioni rivolte alla disabilità
46. Attività costante di informazione sulla corretta fruizione in sicurezza dell'ambiente e del territorio
47. Promozione del legame fra gestione forestale e multifunzionalità
48. Maggior attività di controllo e di repressione delle infrazioni, degli usi impropri e degli abusi sul territorio
49. Valorizzazioni delle generazione diffusa di energia da fonti rinnovabili del territorio
50. Promozione di attività che nel contesto forestale trovano condizioni particolarmente adatte, legate ad usi multipli del bosco, come la didattica ambientale e l'attività sportiva dell'orienteeing intese come modalità di avvicinamento e di ambientamento nelle aree boscate
51. Sperimentazione locale del mercato volontario dei crediti di carbonio
52. Attività di ricerca e segnalazione delle opportunità rivolte ai Soggetti economici
53. Recupero della tradizione orale soprattutto canora legata al lavoro in bosco e alla realtà forestale

VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO

54. Adozione di mappatura dei prodotti tipici
55. Attivazione di sinergie fra prodotti tipici della stessa zona
56. Agevolazione dell'incontro fra domanda e offerta anche tramite la rete dei Gruppi di Acquisto Solidale
57. Promozione dei prodotti tramite forme mirate e coordinate di fornitura alla ristorazione
58. Promozione della cultura del prodotto locale tramite attività didattiche rivolte alle fasce scolarizzate, consistenti nel consumo diretto e nelle visite in azienda
59. Impostazione ad avvio di cooperativa di raccolta, pulizia, conferimento e commercializzazione dei funghi
60. Organizzazione di forme itineranti del punto vendita comune per la promozione della filiera corta, garantendo un'offerta minima in quantità, qualità e varietà tale da risultare attraente per il consumatore